

Incubo Brexit su export e trasporti

Diletta Turco

Dalla frutta e gli ortaggi freschi agli alimenti lavorati. Fino ad arrivare alla intramontabile ceramica, e anche ai prodotti plastici o metallici. Sono questi i settori che formano l'export specifico del sistema produttivo salernitano nei confronti del Regno Unito. Una bilancia economica, quella che unisce Salerno alle isole della Corona, che ha generato sul territorio locale una ricchezza di oltre 80 milioni di euro solo nel 2020. Un valore che, dall'anno appena iniziato, potrebbe avere drastiche riduzioni per via degli effetti concreti della Brexit. Ma, concretamente, cosa significa per le aziende salernitane che operano con il mercato britannico l'uscita del Regno Unito dall'Unione europea? Le conseguenze pratiche sono principalmente due per il made in Salerno che ora dovrà letteralmente varcare il confine della Gran Bretagna.

LE SCARTOFFIE Da un lato c'è l'aspetto burocratico, con pratiche e passaggi di scartoffie che rallenteranno i ritmi delle esportazioni. Dall'altro lato un problema proprio economico, legato alla necessità di pagare dei dazi prima inesistenti. Che fanno innalzare i costi dei trasporti - sia su mare che su strada - e, di conseguenza, anche il prezzo dei prodotti esportati. Gli equilibri costi-benefici ante Brexit, insomma, si stravolgeranno necessariamente se le tante aziende salernitane che esportano nel Regno Unito intendono mantenere la propria posizione in questo mercato. Gli scambi commerciali sono sempre stati molto attivi tra il territorio salernitano e quello oltre Manica. Ma anche sempre piuttosto sbilanciati, e cioè con un import molto molto ridotto (tendenzialmente la Gran Bretagna non ha una forte vocazione esportatrice), e una voce delle esportazioni sempre più importante, soprattutto nell'ultimo triennio. Il 2018 si è concluso, infatti, con un valore complessivo di made in Salerno apprezzato di 84 milioni di euro. E in un solo anno il sistema produttivo salernitano ha saputo crescere la propria presenza di quasi 10 milioni ulteriori, arrivando a quota 94, come si legge dai dati del Coeweb, il sistema informativo dell'Istat specializzato in export. Va da sé che è indiscutibile la ripercussione della pandemia da Coronavirus anche in questo specifico segmento di scambi commerciali, visto che la crescita registrata nel 2019 si è tramutata in decremento nell'anno appena trascorso, fermo - si fa per dire - a 82,5 milioni di euro. E cioè al di sotto anche del livello raggiunto nel 2018. La pandemia ha, quindi, contribuito a cancellare i miglioramenti apportati in un intero anno, portando la bilancia ai livelli precedenti il 2018.

LA FILIERA-TRAINO A trainare, da sempre, le esportazioni salernitane verso la Gran Bretagna è la filiera alimentare: nel 2020, soltanto sotto la voce ortaggi e frutta lavorati e conservati si è arrivati a 60 milioni di euro di prodotti salernitani sbarcati su suolo inglese. Per quello che riguarda le difficoltà delle aziende di trasporto che fisicamente si occupano dell'invio delle merci salernitane verso la Gran Bretagna, le difficoltà maggiori vengono dagli autotrasportatori, e cioè dai conducenti dei tir che devono completare la loro destinazione finale anche su strada dopo essere arrivati indenni nei porti britannici. Il costo della Brexit, almeno quello stimato, è di circa 200 euro in più per ogni tonnellata di merce. «Diciamo che la spinosa questione della Brexit che il nostro coordinamento monitora quotidianamente - commenta Angelo Punzi, segretario regionale del coordinamento della Federazione Autotrasportatori Italia - sta iniziando ad avere le sue ripercussioni sull'autotrasporto che in Campania e a Salerno vive già un momento di estrema difficoltà, per via ad esempio di un sistema infrastrutturale così problematico da rendere complicato persino il tragitto verso il porto di Salerno, anche per via delle attuali riduzioni di carico, figuriamoci poi i problemi al momento dell'arrivo su terra britannica. È arrivato il momento - dice Punzi - proprio alla luce degli effetti Brexit di istituire un tavolo di crisi del settore dell'autotrasporto, per evitare il declino che il comparto vive già da tempo».

Fomte il Mattino 20 Gennaio 2021© RIPRODUZIONE RISERVATA